



«Io, la dislessia e una laurea» Mattia è un leone anche in aula

Gioca a hockey da quando ha cinque anni e lo sport gli ha dato disciplina
«In terza liceo la diagnosi di Dsa». Oggi fa giurisprudenza e l'ateneo lo aiuta

PAOLA PROVENZANO

C'è posto per l'hockey con l'Hc Chiasso, per i roller con Canguri Roller Brebbia, c'è posto anche per qualche lavoretto nel fine settimana e per l'università, con un 28 in diritto privato e un paio di trenta. In definitiva nella vita di **Mattia Tamborini**, classe 1993, studente al secondo anno di Giurisprudenza all'Insubria, c'è spazio un po' per tutto, compresa la dislessia.

La certificazione di Dsa (disturbo specifico dell'apprendimento) per lui è arrivata abbastanza tardi, quando era in terza liceo scientifico. L'anno era andato perso e Mattia si trovò a ripeterlo, ma fu proprio allora che la professoressa di latino si accorse di qualcosa che non andava.

«C'era troppa differenza tra i voti degli scritti e degli orali e la prof'è stata grande» così racconta Mattia, con le parole che usano i ragazzi che hanno poco più di venti anni.

Dal lì comincia l'iter con i test e i colloqui con gli esperti per comprendere e certificare che, nel caso di Mattia, il problema ha un doppio volto quello della disgrafia e della discalculia.

Meccanismi di compensazione

«Nonostante qualche lacuna e difficoltà - racconta - fino a lì me l'ero cavata a scuola. Mi hanno spiegato poi che, chi ha questo tipo di problema, riesce a trovare spesso meccanismi compensativi da solo e quindi sviluppa da sé le capacità di schematizzazione che gli servono per imparare».

Chi ha a che fare con la dislessia sa che molto si gioca proprio su quelli che sono chiamati meccanismi compensativi e dispensativi. «Ricordo quante volte da piccolo mi dicevano che ero pigro - dice - E quanti dettati alle elementari andavano male. Ma io non mi sono mai abbattuto».

Ad insegnare a Mattia la voglia di non abbattersi è stato prima di tutto lo sport perché sui pattini lui ci si è messo ancor prima di

iniziare la scuola, quando aveva cinque anni. E da allora non è più sceso. «Oggi gioco a livello agonistico nell'Hc Chiasso che è una squadra di seconda lega, mentre in Italia scendo in campo con i Canguri Roller di Brebbia: lo sport mi ha insegnato fin da piccolo che per ottenere le cose si devono fare tanti sacrifici, compreso quello a volte di rinunciare agli amici e al divertimento».

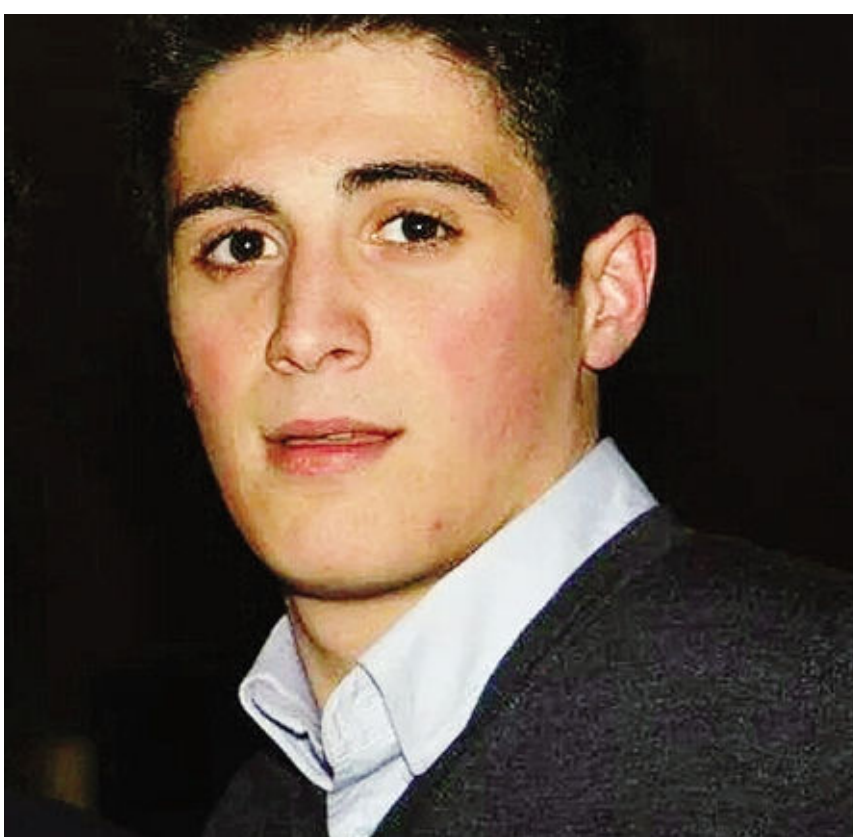
Ora che è all'università le regole del gioco per Mattia sono le stesse. «So che per me è più difficile che per gli altri - dice - ma ce la posso fare anche perché ho tutti gli strumenti e gli aiuti necessari dalla mia università che, essendo piccola, permette di avere un buon rapporto con docenti e uffici. E l'ufficio che si occupa degli studenti disabili è davvero sempre al mio fianco».

«Ho sviluppato le capacità»

Gli strumenti compensativi per lui si chiamano registratore, audiolibri (non facilissimi da trovare a livello universitario) e da ultima la smart pen, uno strumento che permette di registrare l'audio e collegarlo al testo. «Si tratta di una penna che serve a prendere appunti su supporto elettronico e che permette anche di attivare la funzione di registrazione quando si resta indietro».

Gli ausili dispensativi, invece, si concretizzano in un maggior tempo per consegnare gli scritti che tiene conto della difficoltà oggettiva nella scrittura. «Il fatto che fino alla terza liceo ho vissuto la scuola senza nessun aiuto per le mie problematiche - dice - probabilmente mi ha aiutato a sviluppare tanto le mie capacità».

Ora lo studio del diritto non lo spaventa più di tanto. «Molti dicono che si tratta di uno studio mnemonico - dice - ma per me, che sono abituato a schematizzare, è molto più simile alla fisica: è una questione di presupposti, di cause e di effetti. Se si capisce questo, allora diventa molto più semplice affrontarlo». ■



Mattia Tamborini ha una passione per l'hockey con l'Hc Chiasso, per i roller con Canguri Roller Brebbia e per lo studio. È iscritto al secondo anno di università

Da non perdere domani al Morselli

Nathan Never dà lezioni di fantascienza

Ultimetre "chicche" prima della pausa natalizia, per gli appassionati di scienza e fantascienza che possono accedere agli appuntamenti aperti al pubblico nell'ambito del ciclo di incontri dal titolo "Scienza e fantascienza" organizzato dal professor Paolo Musso, docente di filosofia delle Scienze presso l'Università dell'Insubria. Domani (ore 14.30 padiglione Morselli) saranno protagonisti gli alieni nei fumetti, grazie alla presenza di Patrizia Mandacini della Bonelli Editore. La Mandacini è una delle disegnatrici di Nathan Never, personaggio noto agli appassionati del genere per essere un agente dell'agenzia Alfa che vive in un futuro prossimo dove la luna è sede di un supercarcere e di insediamenti minnerari. Più istituzionale, ma non meno intrigante, sarà poi l'incontro del 10

dicembre (ore 17.30 aula magna di via Ravasi) con Stelio Montebugnoli, responsabile del Seti Italia (Search for Extraterrestrial Intelligence) e Claudio Maccone (direttore tecnico della International Academy of Astronautics). Si chiude poi il 17 dicembre (ore 14.30 padiglione Morselli) con una incursione nella letteratura: in aula ci sarà Carla Monticelli, biologa e scrittrice esperta di self publishing che racconterà la sua esperienza come autrice della trilogia di fantascienza "deserto rosso": un esempio di come il web possa aiutare a diventare autori di successo anche e non solo in questo campo. Con il nuovo anno il ciclo di incontri proseguirà con gli ultimi due incontri dedicati alla scienza e all'idea di ragione per parlare della missione Planck e del bosone di Higgs. P. PRO.

WORKSHOP A VILLA TOEPLITZ



Varese-Giappone Che chiacchierate in matematiche

Quelli che oggi si aggirano a Villa Toeplitz non sono i "soliti" turisti giapponesi: si tratta invece di alcuni tra i più quotati matematici che fanno parte della Riemann International School of Mathematics (Rism) impegnati in un workshop dove la barriera linguistica e culturale si stempera parlando il "matematiche" a suon di formule e dimostrazioni.

L'organizzatore dell'evento è Daniele Cassani professore del Dipartimento di scienza e alta tecnologia dell'Insubria e vice presidente della Rism che - affiancato dal collega Bernhard Ruf dell'Università degli Studi di Milano - ha voluto ripetere a Varese l'esperienza vissuta a Madrid dove, la scorsa estate - durante un convegno internazionale - il connubio italo giapponese si è dimostrato ancora una volta "vincente" nello studio dell'analisi nonlineare.

Tra i giapponesi delle università di Osaka, Osaka City e Kanazawa e l'Insubria il canale di dialogo è sempre aperto. «La tecnologia permette un confronto costante - ammette Cassani - e aiuta il metabolismo lento della matematica facilitando il dialogo tra la comunità scientifica».

Oggi il summit italo - giapponese, nella cornice dei giardini ai piedi del Sacro Monte, mette l'accento sulle disuguaglianze come ingredienti fondamentali nello studio di fenomeni nonlineari. E lo studioso quasi previene la domanda su cosa ci sia di nuovo da scoprire tra numeri e formule.

«Le tecnologie che si sono sviluppate negli anni '80 e che noi tutti usiamo - dice - sono tutte figlie di ricerche matematiche durate decenni e ancora oggi la matematica studia quello che sta dietro a certi esperimenti, ad esempio nel campo delle nanotecnologie, aiutando chi fa ricerca applicata a capire tutte le possibili conseguenze di quello che viene testato in laboratorio».

Una sorta di dietro le quinte che per gli studenti universitari rappresenta un mondo forse ostico, ma più necessario viste le implicazioni pratiche. «La matematica è il linguaggio in cui è scritta la natura - dice Cassani parafrasando nientemeno che Galileo. E poi confessa: «Questa disciplina, per chi la affronta da studioso, regala tante emozioni e a volte anche delusioni. Se è vero che il mio vero amore per questa materia è nato solo dopo il liceo, devo ringraziare di aver avuto fin dalle elementari una maestra che ha fatto nascere in me la simpatia per questa materia». ■ P. PRO.

Il risparmio energetico ha i suoi "guru" E con il master saranno sempre di più

In fatto di efficienza energetica e utilizzo razionale delle risorse non si scherza: nelle aziende private come nel settore pubblico infatti questi temi sono sempre più connessi alla capacità di essere competitivi.

E così all'università dell'Insubria si è pensato di dire il via alla prima edizione del Master Executive in Energy Management rivolto a professionisti, tecnici, manager, laureati, imprese e funzionari

della pubblica amministrazione. L'obiettivo? Dare una risposta alle esigenze di innovazione e formazione tecnica e manageriale che sempre più emergono dal territorio in relazione alle nuove sfide sulla efficienza energetica un po' in tutti i settori.

«Il master rappresenta un ulteriore concreto esempio degli sforzi di ricerca scientifica e formativa con i quali l'università de-

gli Studi dell'Insubria vuole contribuire alla creazione di un ecosistema industriale vivace, sano ed attento all'ambiente».

Competenze trasversali

Così sottolinea il professor **Sandro Morasca**, direttore del master al quale ci si può iscrivere (dal sito dell'università) fino al 23 gennaio. Si tratta di un master di secondo livello che si rivolge a

professionisti interessati ad acquisire competenze trasversali in fatto di utilizzo razionale dell'energia: dagli aspetti gestionali, a quelli economico-finanziarie e di comunicazione relativi al settore energetico in Italia e alla normativa di riferimento.

Gli approfondimenti proposti possono interessare anche i laureati in Scienze Ambientali e Ingegneristiche che intendano en-

trare nel mondo del lavoro come Energy Manager, una figura professionale non nuova ma sempre più richiesta nel mondo del che ha il compito di monitorare i consumi, individuare azioni di efficientamento e coordinare l'eventuale sistema di gestione energetica aziendale.

Prima l'America, ora anche noi

Di energy manager si cominciò a parlare negli Stati Uniti nel 1973, ai tempi della prima crisi petrolifera, e in Italia la legge prevede l'obbligo della figura del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia in aziende pubbliche e private con determinate soglie di consumi energetici. Ma le tematiche possono rappre-

sentare un momento di aggiornamento e crescita del bagaglio di conoscenze anche per tecnici e manager che già operano in azienda nella gestione dell'energia, così come per i funzionari della pubblica amministrazione che guidano il raggiungimento degli obiettivi europei di miglioramento dell'efficienza energetica e, più in generale, alle imprese che, attraverso il coinvolgimento dei propri collaboratori, vogliono trovare nuove leve per competere e nuove competenze per gestire i propri fornitori.

Il corso avrà inizio a breve e durerà un anno prevedendo sei mesi di didattica frontale in aula nella sede di Villa Toeplitz e sei mesi di stage in azienda. ■ P. PRO.